

Scritto Domenica 16 ottobre 2016 alle 18:12

## Premio Morlotti: alla carriera al 92enne Gasparini e per gli under 35 a una cinese

Imbersago

Il Premio Morlotti parla lecchese, cinese e milanese. Il premio alla carriera, 3000 euro, è stato infatti assegnato a Giansisto Gasparini, 92 anni, originario di Voghera, poi milanese, dal 2005 lecchese. Un grande artista dell'avanguardia milanese del dopoguerra **“Che però – ha sottolineato Michele Tavola, critico, ex assessore lecchese alla cultura – non ha ancora trovato uno spazio completamente adeguato. Lo diciamo con parole polemiche, ma gioiose e affettuose, Gasparini, che con le opere fine anni quaranta è uno dei maestri del dopoguerra, con le 350 lastre è anche uno dei grandi incisori italiani. Eppure non ha ancora trovato un suo momento nei grandi musei lombardi”**.



*"Senza titolo"*

A vincere, tra gli under 35, la 15° edizione della rassegna di pittura dedicata ad Ennio Morlotti è stata invece Zhang Qiao, residente a Milano. Evidenti le origini cinesi della pittrice, che non era presente, e si è vista assegnare i 1000 euro del primo classificato per **“Senza titolo”**. Realizzata in tre diverse tele, l'opera, ha spiegato Chiara Gatti, critico, **“è stata premiata per l'aspetto tecnico del suo lavoro, olio su tela, tecnica tradizionale declinata però a linguaggio iperrealista, che affonda nella cultura americana (soprattutto californiana) degli anni settanta, l'iperrealismo appunto, in cui la commistione tra fotografia e pittura ha dato origine a una deriva del pop, inzuppato in atmosfere metafisiche”**.



*Giorgio Seveso, Giansisto Gasparini, Giovanni Ghislandi, Michele Tavola, Chiara Gatti, Ugo Panzeri*



*Giorgio Seveso e Giansisto Gasparini*

Secondo posto, ex aequo con 500 euro, per “Battleground” della vicentina Sara Zanetto e “Momento” di Giacomo Lambrugo, artista di Carate Brianza. **“Il Morlotti-Imbersago compie venti anni, ma devo subito sottolineare come senza lo sforzo dei volontari, il Premio non ci sarebbe – ha esordito il sindaco Giovanni Ghislandi – in questo significativo anniversario, la giuria (Giorgio Seveso, Chiara Gatti, Michele Tavola, Renato Galbusera, Pierangelo Marucco (de “La Semina) Agostino Agostinelli (ex presidente Parco Adda Nord) Giulio Crisanti, il sindaco e Aldo Mari, “senza il quale questo premio non ci sarebbe” ha sottolineato Ghislandi) ha voluto ribadire la sua impostazione prevalentemente pittorica. Devo ringraziare anche la Pro Loco, Nicolò Quirico e Ambrogio Valtolina, consigliere con delega alla cultura. Le opere rimarranno in mostra, qui in municipio, per due settimane”. “Grazie e resistete – ha detto Ugo Panzeri, assessore provinciale alla cultura, indicando in queste due parole il sostegno al Morlotti – sono momenti difficili e potremo uscirne solo con l’impegno culturale, della quale la pittura è parte importante”.**



*2° posto ex aequo Sara Zaghetto e Giacomo Lambrugo*



A Giorgio Seveso, critico molto conosciuto e presidente della giuria, il compito di tracciare il percorso vecchio e nuovo della manifestazione. **“Il Premio Morlotti è un piccolo grande miracolo laico e culturale, anche perchè, come hanno sottolineato il sindaco e l’assessore provinciale, sono anni di ristrettezze economiche. Dalla crisi si esce solo con la cultura, con la presa di coscienza collettiva. Questo piccolo miracolo laico ci rincuora. Ridà al territorio un senso preciso di identità, che si identifica e continua nel solco tracciato da Morlotti, fatto di**

tensione altissima tra forma e realtà naturale. La nostra è una scelta di campo, che sintetizzeremo come pittura nella pittura – è e sarà – ha continuato Seveso – fortemente polemica nei confronti delle mode culturali che emergono oggi, arte elitaria e speculativa, di investimenti economici che poco hanno a che fare con l'arte. Con questo piccolo miracolo laico, noi vogliamo anche superare i limiti delle ideologie. Non solo. Dalle prossime edizioni, ci confronteremo con i licei artistici e le accademie, dove i giovani si stanno formando. Accanto a quello destinato ai giovani under 35, il premio alla carriera, che sarà assegnato quest'anno a Giansisto Gasparini, cerca di approfondire e ricucire in modo vivo e attuale il legame tra generazioni”.



*Opera di Giansisto Gasparini: LECCO*



*Giansisto Gasparini con Aldo Mari*

“Parlo con piacere di questo giovane di 92 anni – ha continuato Tavola – tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta, insieme a Franco Francese (1920-1996) Giansisto Gasparini, nato nel 1924, ha costituito un precedente figurativo di imprescindibile importanza per quel drappello di pittori che, nemmeno un lustro più tardi, avrebbe dato vita al movimento del Realismo esistenziale, ovvero uno degli episodi più vivaci e interessanti della vita artistica milanese del dopoguerra. La sua figurazione cruda e violenta, capace di declinare la rappresentazione della realtà attraverso una sofferta e profonda analisi interiore, è stata punto di riferimento per artisti di pochi anni più giovani di lui, quali Gianfranco Ferroni, Giuseppe Guerreschi, Bepi Romagnoni, Tino Vaglieri, Giuseppe Banchieri, Mino Ceretti. Presente alla XXVI Biennale di Venezia del 1952, Gasparini è stato uno dei primi in Italia a metabolizzare la lezione di Bacon, e a rispondere immediatamente a quel tipo di sollecitazioni con un linguaggio personale. Fin dagli esordi, il suo campionario personale si è popolato di corpi e buoi squartati, teste di maiale mozzate, inquietanti figure di cardinali e alti prelati. Immagini potenti come “la libertà si è vestita di morte” e “l’automobilista”, tela ora esposta al Palazzo delle Paure di Lecco, donata dallo stesso Gasparini alla sua città di adozione”. Tra gli artisti che ora in mostra, Tavola ha citato Liana Ghukasyan e Pietro Ferri. “Testori sintetizzava il suo concetto di arte con una formula: **pittura-pittura. In altri premi** – ha sottolineato Chiara Gatti intervenendo sull’opera di Zhang Qiao, vincitrice della XV° edizione del Premio Morlotti, ora biennale - **capita di leggere e pagine e pagine di concetti. Poi guardi cosa ti hanno mandato e ti chiedi: l’opera dov’è? Il Morlotti ci dà molta soddisfazione perchè qui c’è la realtà. Non c’è invece un eccesso di concettualismo. Devo inoltre sottolineare come la presentazione deve essere decorosa. Noi votiamo per la pittura e la professionalità**”. Giansisto Gasparini ha raccontato pezzi della sua vita, in particolare della nonna di Varenna, di Lecco e del suo ingresso all’Accademia di Brera: “**Ad aspettare con me che aprissero i portoni** – ha concluso - **c’era un giovane lecchese: si chiamava Ennio Morlotti**”.

*Sergio Perego*